



Giugno 2017

## La questione Turchia: tra incertezza e speranza

La testimonianza di mons. Paolo Bizzeti a Cucciago (Co), 27/05

Un evento importante, quello organizzato dal Centro Culturale Luigi Padovese a Cucciago il 27 maggio. Importante, per conoscere il Vescovo successore di Mons. Padovese, a cui è intitolato il Centro Culturale, e per capire quali sono le sfide che la Turchia pone ai cristiani e all'Europa. E soprattutto, un vero incontro: Mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico dell'Anatolia, risponde alle nostre domande e fa domande alla nostra vita.

*Come vive la sua nomina di Vescovo in Turchia dopo l'uccisione di don Santoro e di Mons. Padovese. Quali ragioni la sostengono?*

Prima di tutto, **un debito di gratitudine verso quelle prime comunità cristiane che da duemila anni custodiscono il credo annunciato da San Paolo fra mille difficoltà. Poi il desiderio di riequilibrare "un'ingiustizia"**: i cristiani dell'Occidente hanno molteplici occasioni per crescere nella fede e invece spesso vivono come addormentati ... In Medio Oriente, invece, aumentano i catecumeni e la testimonianza di fede diventa più consapevole, proprio perché più difficile.

*Che cosa si aspettano queste comunità da noi occidentali?*

I nostri cristiani si sentono un po' abbandonati e anche traditi dagli occidentali.

La nostra gente non dimentica. Alla fine della prima guerra mondiale hanno diviso la Turchia e dopo il Trattato di Losanna del 1923 si è passati da una presenza cristiana del 19% al 4% perché i cristiani ortodossi sono stati mandati in Grecia. La nostra gente ha paura delle politiche occidentali.

E soprattutto .... ai proclami non corrispondono i fatti. Ci sono grandi poteri extraeuropei che mirano alla destabilizzazione del Medio Oriente, iniziata tempo fa con le due guerre del Golfo. Prevalgono interessi economici, commercio di petrolio, traffico d'armi ... E in questo "gioco" di poteri l'Europa si dimostra debole. E poi c'è il grande problema dell'Isis ...L'Isis non ha un grande potere intrinseco. Si sostiene con la complicità di altri poteri. L'Isis fa paura e ha il fascino ambiguo della paura, ma è un fascino che in realtà copre, riempie un vuoto, un vuoto di ideali.

Don Julián Carrón, docente dell'Università Cattolica, ha detto : "I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo"...

E infatti l'Occidente è di fronte a una crisi antropologica. Si sta perdendo il gusto, il senso della vita: c'è depressione, chiusura, denatalità, popolazione anziana. Abbiamo perso la consapevolezza delle nostre radici e della forza della nostra cultura; non ci chiediamo più qual è la nostra missione nel mondo ... E poi c'è un problema anche nella Chiesa: la Chiesa italiana è spesso chiusa, dobbiamo costruire ponti e collegare comunità. Ad esempio, in Anatolia si fanno cose che nel resto del mondo non si riesce a fare: si celebra la Pasqua insieme fra cattolici e ortodossi, si vive l'unità nella diversità; in un convento di cappuccini alcuni locali vengono utilizzati da una scuola musulmana laica e l'interazione tra la scuola e la parrocchia funziona bene ...

*E infine, come viene ricordato Mons. Padovese?*

Lo ricordano come un uomo buono, di grande fede. Ma non si è ancora andati a fondo nel cercare la

verità sulla sua uccisione, che probabilmente non è da ricondurre solamente a motivi religiosi.

Ci fa conoscere il suo motto, Mons. Bizzeti: Rab Sizinle – Il Signore è con voi in lingua turca. E quest'incontro ne ha dato testimonianza.

(C. Pagani)